DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INCHIESTA SULLE CITTA' OCCUPATE

Americani in borghese a Pisa per assicurare il "retroterra,,

Falsi turisti e commessi viaggiatori stranieri come ai tempi di Guglielmone - Rinasce il Tombolo - Al ristorante con « la sola »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA, 28. — *Nel ristorante dove oggi pranzavamo, abbiamo rivissuto l'atmosfera in cui si mossero i nostri genitori durante la prima guerra mondiale: l'atmosfera che inutilmente da ragazzi avevamo tentato di comprendere sfogliando vecchie collezioni di riviste e settimanali, come* La Domenica del Corriere *e* L'Illustrazione Italiana. *Dopo il 24 maggio del 1915 i nostri genitori, infatti, scoprirono che fin dal principio del secolo ed anche prima, quei turisti, piazzisti, rappresentanti e commessi viaggiatori di famose ditte tedesche, calati in così gran numero in Italia, altro non erano, come assicurava* La Domenica del Corriere, *che autentici spioni o, nel migliore dei casi, alti ufficiali in borghese dello Stato Maggiore di Guglielmone.*

Ebbene, oggi, il ristorante presso dove pranzavamo aveva quasi tutti i tavoli occupati da uomini d'affari e da turisti, nei quali, perfino quegli ingenui dei nostri genitori, non avrebbero fatto fatica a riconoscere strateghi in incognito del Pentagono. In verità, c'erano anche diverse donne, tutte purtroppo brutte e anziane; in una di esse infatti abbiamo riconosciuto quella che viene definita dai servizi di informazione statunitensi « la sola », chiamata così perchè si tratta della sola donna che faccia parte del Comando Aereo del Sud Europa. La fotografia di questa vecchia signora, che riveste il grado di capitano, e si fa ritrarre ora con una rosa ed ora con un libro in mano, è stata inviata a tutti i giornali di Via Toscana.

Sembra che le città italiane si dividano oggi, per gli americani, in due categorie, quelle occupate e quelle da occupare. Pisa fa parte di questa seconda categoria.

A Livorno, come è noto, hanno il centro sbarchi, a Firenze il comando aereo. Ma, fra Livorno e Firenze c'è Pisa. E tra Pisa e Livorno c'è Tombolo. Ora qualunque prontuario militare insegna che non c'è sicurezza per un esercito se, oltre una testa di ponte ad un porto o aeroporto, esso non controlli anche il retroterra. Questi principi elementari di occupazione militare può darsi che il nostro ministro della Difesa Pacciardi non li conosca: sono però ben risaputi dagli americani. Così quando Pacciardi cede una banchina essi si sentono in diritto di chiedere anche le città: quando ottengono la città chiedono la provincia: quando ottengono la provincia chiedono la regione.

A Livorno cominciarono appunto con la banchina giù al porto poi hanno occupato gran parte delle fabbriche cittadine ed ora stanno al centro della città installati in un grosso edificio nuovo fiammante. Poi è venuta la richiesta di Tombolo: non è immaginabile la presenza degli americani in un paese senza l'esistenza di una Tombolo con la borsa nera, i furti e la prostituzione. Nello scorso ottobre gli americani chiesero di poter occupare Tombolo ed offrirono bontà loro anche il compenso annuo di qualche milione di lire.

Al comune di Pisa, la maggioranza d. c., per favorirli, si dichiarò disposta a cedere il terreno al demanio. Perchè al demanio? Perchè gli americani non avanzarono direttamente la richiesta ma preferirono far figurare, come richiedente il demanio. Però quella parte di Tombolo dipende dalla provincia di Pisa, non appartiene soltanto al comune ma anche alla amministrazione provinciale la quale, non guidata da una maggioranza d. c., scorgi l'imbroglio si oppose alla cessione.

Passa un mese, passa un altro: gli americani hanno sempre più fame di retroterra e quindi necessità di occupare Tombolo; ed allora ecco entrare in azione i turisti, i commercianti di Guglielmone.

La malavita nostrana del dopoguerra, sta vedendo con gioia risorgere la sua capitale. Di fronte a questo sotterfugio, perfino la maggioranza d. c. del comune di Pisa si è messa in allarme ed ha sentito il dovere di protestare. Così per ora la questione di Tombolo non è risolta e gli americani, in cerca di retroterra, e di spazio vitale, a Pisa, vengono ancora in borghese.

Dopo i rituali sopraluoghi all'aeroporto di S. Giusto, dicono di ammirare molto le chiese e piazze della città, quelle chiese e quelle piazze che il 31 agosto 1943 mentre già erano in corso le trattative di armistizio, essi non esitarono a bombardare di sorpresa provocando la morte di duemila cittadini.

Forse prese parte a quel bombardamento a tappeto anche « la sola! ». Infatti, come avvisa la didascalia sotto la foto del servizio informazioni statunitense, questa vecchia signora svolse là sua attività in un reparto dell'« Air Force » che in quei giorni appunto bombardava Pisa. Oggi, tra un pezzo di polipo ed un fritto di sogliole essa dice di essere venuta ad ammirare quello che della nostra città è rimasto in piedi, studiando naturalmente come utile farlo, quando come ella spera, sarà entrata in vigore la Convenzione di Londra per le forze di occupazione, che le permetterà di poter girare per Pisa non più in borghese ma con la divisa kaki ed i motociclisti dell'MP di scorta.

RICCARDO LONGONE

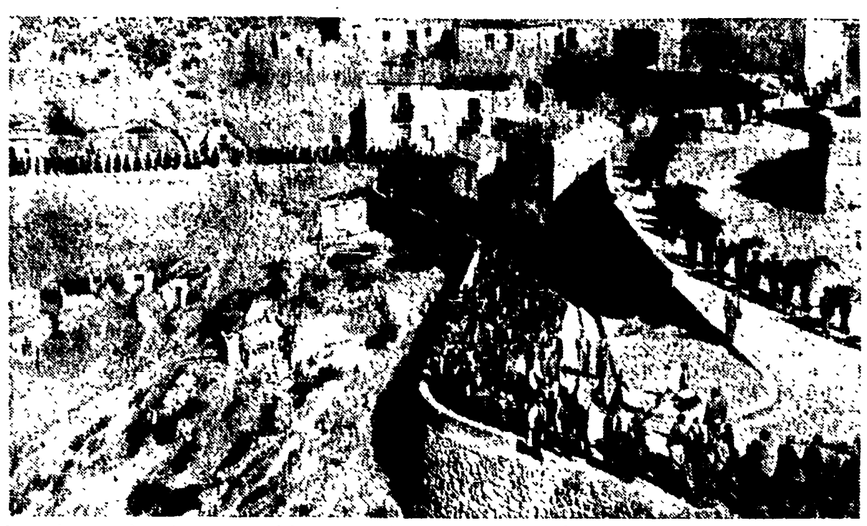
...gli americani a Pisa dicono di ammirare molto le chiese, le antiche case e le piazze della città, quelle chiese e quelle case che il 31 agosto 1943, mentre già erano in corso le trattative di armistizio, essi non esitarono a bombardare di sorpresa provocando la morte di 2000 cittadini...

Un « Dakota » precipita uccidendo 8 persone

RIO DE JANEIRO, 28 - Un apparecchio « Dakota » in servizio sulla linea Rio de Janeiro-Goiania è precipitato oggi, in seguito a una esplosione, proprio mentre stava per atterrare sull'aeroporto di Uberlandia, nella zona delle miniere diamantifere di Minas Geraes.

Secondo le prime notizie, otto delle 32 persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio avrebbero trovato la morte mentre le altre 24 sarebbero rimaste gravemente ustionate.

MELISSA ONORA I CONTADINI CADUTI



Domenica prossima, 2 marzo, avrà luogo a Melissa una grande manifestazione popolare, nel corso della quale, sul fondo in contrada di Fragalà verrà scoperto un monumento dedicato ai tre braccianti uccisi dal piombo della polizia il 30 ottobre 1919 durante una pacifica occupazione di terre incolte. Com'è noto il compagno Togliatti per primo ha voluto contribuire alle spese per l'erezione del monumento con una offerta di 25 mila lire che accompagnava un commosso messaggio ai contadini e agli operai crotonesi. Alla manifestazione che vedrà convenire a Melissa delegazioni da tutta la Calabria parteciperà il compagno Giancarlo Pajetta

SOTGIU AFFRONTA IL PUNTO CENTRALE DEL PROCESSO DI VITERBO

L'egoismo degli agrari e l'anticomunismo armarono la mano dei banditi di Giuliano

La lotta del PCI per l'unità della Patria - Come le bande organizzate dai separatisti si trasformarono in bande per la difesa degli interessi dei ceti più retrivi - I fuorilegge si sentivano le spalle coperte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 28 — Un pubblico di eccezione anche stamane alle Assise di Viterbo, e non solamente nell'aula: fuori, prima dell'inizio dell'udienza e dopo, vecchi « affezionati » e forestieri venuti per ascoltare l'arringa di Sotgiu, si scambiano impressioni, formano capannelli volanti.

« Mi sia consentito anzitutto — ha detto il prof. Sotgiu nel momento culminante della sua arringa odierna — rivendicare di fronte alla Corte una verità che non va taciuta allorchè si tratta di fare giustizia e dare a ciascuno il suo: in un processo come questo, nel corso del quale tante cose si sono dette ed ipotesi fatte, un dato storico deve rimanere fermo, incrollabilmente sostenuto da documenti di fatto. Se ci fu un Partito che, nel generale marasma, quando gli agrari ed i feudatari siciliani per amore dei loro assurdi privilegi tramavano il baratto della Sicilia, se c'è stato un Partito che fin dal primo momento ha preso immediatamente posizione contro il separatismo, quello è stato il Partito a cui io ho l'onore di appartenere!

Ed eccone le prove: la *Voce Comunista*, organo del Partito comunista in Sicilia, pubblicò il 3 settembre 1944 un articolo dell'on. Togliatti, riportato dall'*Unità*, nel quale si afferma che il popolo siciliano ha sete di libertà e fame di terra, ma che questo deve ottenere nel quadro della libertà italiana e del progresso del nostro Paese, non ricorrendo ad una pericolosa illusione come quella del separatismo, che sarebbe contro la storia, contro le più gloriose tradizioni del popolo siciliano, contro la stessa volontà dei cittadini della nobile terra di Sicilia!

Che cosa fu il separatismo, signori della Corte? Perchè il fenomeno prese piede in questo secondo dopoguerra con tanta forza? Una guerra perduta, non basta a spiegare tutto ciò. C'è qualcosa di più e di peggio. C'è il fondamentale antipatrittismo dei ceti feudali ed agrari, la cinica determinazione di chi non vuole abbandonare la fonte di immeritate, immense ricchezze, e che quando ce n'è bisogno adatta senza scrupoli al proprio caso il motto che fu attribuito a torto al popolo di una grande città: *Francia o Spagna, purchè se magna!* Eccoli, coloro che videro nello smembramento della Nazione il perpetuarsi della loro egemonia: i loro nomi sono scritti nei verbali della Pubblica Sicurezza: il duca Don Guglielmo Paternò di Carcaci, Giuseppe Tasca, il barone Stefano La Motta, Concetto Gallo! Il movimento separatista divenne Esercito Volontario per l'Indipendenza Siciliana (EVIS) e poi la Gioventù Rivoluzionaria per l'Indipendenza Siciliana (GRIS). Da queste organizzazioni armate, derivò la banda Giuliano che già il rapporto Messana aveva segnalato fra le più temibili, della forza di 66 uomini. Ma in Sicilia, nacquero anche altre bande, si dirà, e nessuna di esse ebbe la sorte della banda Giuliano. E' vero, ma Giuliano aveva una dote particolare, ignota agli altri banditi: una dote misteriosa per cui, mentre dominava la scena del banditismo siciliano in modo così tragico e così sanguinoso, quando era un delinquente famoso e temuto, sui muri di Palermo comparivano perfino delle scritte inneggianti a lui, « Viva Giuliano! ».

Ecco la soluzione. Vi erano dunque coloro che lo utilizzavano, che si servivano di lui, di cui il bandito rappresentava, mitra alla mano, gli interessi. Eccoci sulla buona strada.

Individuato nettamente fino dal 1945, Giuliano elude le forze di polizia, si sottrae alla cattura, evita conflitti in condizioni sfavorevoli, domina coloro che dovrebbero consegnarlo alla giustizia. Chi lo protegge in maniera così perfetta? Chi sono i misteriosi e potentissimi padroni di questo megalomane che sogna il comando di un esercito contro i comunisti? Ma sono sempre gli stessi! I grossi agrari siciliani, prima separatisti, che abbiamo già esattamente individuato dietro le spalle di Giuliano che scarica il suo mitra contro i carabinieri!

Privo assolutamente di ogni senso politico, ma dotato di un fiuto eccezionale per riconoscere il potente e mettersi al suo servizio, Giuliano dopo la sconfitta del separatismo comprende la necessità e l'urgenza di adeguarsi ai tempi. Guardate come si evolvono in senso curiosamente parallelo la posizione politica del Tasca, per esempio, e quella di Giuliano. Entrambi furono prima separatisti accaniti e poi monarchici. I due rappresentanti della feudalità e del banditismo proseguono di pari passo nella conquista di un nuovo orizzonte politico.

Singolare incontro di ingegni tanto diversi! Ma Giuliano, diciamolo pure, anche se leggeva Carteggio senza capirlo, non si impicciava troppo di politica. Badava a servire il più forte, ad entrargli nelle grazie. Quando si accorge che il governo ha assunto anche lui la bandiera dell'anticomunismo e l'anticomunismo è diventato un programma di governo, eccolo afferrare questa bandiera, dar prova anche lui del suo zelo. « Cercava solo il modo di non rendere conto — dirà poi il Procuratore Generale — alla giustizia ed alla società dei suoi efferatissimi delitti ». Ma non è questo il famoso discorso di Saracini? E' venuto il giorno della nostra liberazione, disse il bandito alla vigilia della strage. Poteva essere sicuro di non dover rendere conto solo attraverso il trionfo di una fazione o di un partito che gli assicurasse l'impunità. E se l'aspettava da coloro ai quali *rendeva* il servizio contro i comunisti! ».

BENEDETTO BENEDETTI

L'ARRINGA DELL'ON. AMADEI AL PROCESSO PORZUS

L'infame accusa di tradimento trova precedenti soltanto a Salò

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 28. — Al processo per i fatti di Porzus ha oggi preso la parola l'on. avv. Leonetto Amadei, difensore degli imputati Julita, Ottaviano e Fabiani, il primo comandante e gli altri appartenenti alla formazione gappista detta « La Tremenda ». L'on. Amadei ha iniziato a parlare mettendo in evidenza come per la prima volta in Italia si discuta sulla imputazione di tradimento relativa alla ipotesi di « cessione di territorio italiano alla sovranità straniera », mentre sulla seconda ipotesi di « attentato alla indipendenza dello Stato » soltanto le corti della cosiddetta repubblica sociale di Salò hanno giudicato due volte condannando a morte. Il primo processo fu quello contro i membri del Gran Consiglio fascista che firmarono l'o.d.g. di sfiducia a Mussolini e il secondo fu il processo contro gli ammiragli Mascherpa e Campioni, entrambi medaglia d'oro, conclusosi con la pena capitale eseguita poi a Parma. I due ammiragli, con una imputazione aberrante, furono condannati per avere ubbidito agli ordini del Governo di Badoglio, unico governo esistente in Italia e governo legittimo. Il difensore, attentamente seguito da tutti, ha successivamente portato il suo esame sulla disposizione del codice penale riguardante l'attentato, sostenendo che l'art 241 (tradimento) deve essere valutato alla stessa stregua e col medesimo metro giuridico con cui si porta l'esame sull'attentato anche se questo è un reato già perfetto e completo. Amadei ha poi citato numerosi autori e varie fonti italiane e straniere per dimostrare che nel diritto internazionale l'occupazione militare non è sufficiente a conferire all'occupante il titolo giuridico per l'acquisto della sovranità sul territorio occupato.

A questo punto il difensore, con argomentazione logica e persuasiva, ha dimostrato che nella specie non si trattava di occupazione bellica dei territori delle province di Udine e Gorizia da parte dei partigiani jugoslavi, ma di occupazione occasionata dalla lotta contro i tedeschi, lotta che del resto i partigiani conducevano ivi già prima della nostra capitolazione. Perciò — ha proseguito Amadei — gli eventuali atti degli imputati non potevano assolutamente raggiungere l'intento, nè dalla loro azione poteva sorgere il pericolo della perdita per l'Italia della sovranità territoriale perchè il pericolo già era sorto e dipendeva esclusivamente dalla sconfitta in guerra. Infine l'onorevole Amadei ha ricordato con vibranti parole che i garibaldini concepivano la lotta partigiana come lotta senza quartiere contro il nemico invasore, e che tale esigenza determinò la necessità del passaggio alle dipendenze operative del nono Corpus.

FERNANDO MAUTINO

Esplode in Austria una fabbrica di dinamite

VIENNA, 28 — In una fabbrica di dinamite di Stadl-Paura, presso Wels nella zona di occupazione americana si è verificata oggi una violenta esplosione che ha provocato la morte di cinque operai ed il ferimento di diversi altri, secondo quanto riferiscono stasera le autorità di polizia.

Scioperi per i salari nelle Aziende di navigazione

Il Sindacato Nazionale Dipendenti Aziende di Navigazione comunica che il personale amministrativo ed operaio delle Compagnie di Navigazione di p.i.n. (preminente interesse nazionale) va sviluppando la sua agitazione nei vari centri marittimi: si sono avute astensioni totali dal lavoro. Limitate a 24 ore, dei lavoratori dell'*Adriatica* di Bari, della *Tirrenia* di Palermo, dell'*Italia* e del *Lloyd Triestino* di Napoli, dell'*Adriatica* e della *Tirrenia* di Genova: dal pomeriggio di mercoledì ha iniziato uno sciopero di 48 ore il personale dell'*Adriatica* di Trieste. Da ieri mattina e fino alle ore 14 di oggi 29 si asterranno dal lavoro i dipendenti del *Lloyd Triestino* di Genova.

IMPRESSIONANTE CRESCENDO DI « OMICIDI BIANCHI »

4 operai morti sul lavoro nella sola giornata di ieri

MILANO, 28. — Nuovo sangue ha oggi funestato l'attività di numerosi cantieri di lavoro. Il raccapricciante numero delle vittime di oggi ammonta a 5; 4 delle vittime sono decedute.

Allo zuccherificio di Cesena, mentre per eseguire lavori di manutenzione, l'operaio Luigi Tappi, di 48 anni, da Sant'Egidio, si trovava sull'impalcatura, costruita attorno a un apparecchio « Ghesler », è precipitato da un'altezza di tredici metri. Un urlo lacerante faceva agghiacciare i compagni di lavoro. Essi ebbero appena il tempo di vedere il loro compagno precipitare a capofitto al suolo. Ogni soccorso è stato vano; il Tappi spirava durante il tragitto all'ospedale.

E' fin d'ora da escludere che la disgrazia sia stata causata da malore improvviso: è invece accertato che la impalcatura era protetta da un parapetto insufficiente, costituito da un solo tubo di ferro. Il caduto lascia la moglie e due figli.

A Senale (Bolzano), l'operaio 39enne, Giuseppe Raffainer, addetto alla stazione di una teleferica, investito da un pesante carico di legna è rimasto ucciso sul colpo.

Alla Ditta Horty di Legnano, un cilindro, staccatosi da una macchina in azione raggiungeva in piena fronte l'operaio Antonio Muro, uccidendolo sul colpo. La C. d. L. sta svolgendo un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Da una prima constatazione l'incidente mortale si spiegherebbe con il fatto che alla macchina era stato imposto un regime azionale del tutto anormale.

Verso la fine dell'orario lavorativo, oggi, anche Milano ha visto un altro operaio cadere sul lavoro. Si tratta del lavoratore Felice Balzarotti da Cerbetta, deceduto in seguito ad una scossa elettrica che lo ha fulminato all'istante.

Infine, nel cantiere edile « Fida » della Ferrobeton di Mizzano (Ferrara), il carpentiere 51enne, Luigi Bartoluzzi, aiutato da un compagno, stava disarmando un'impalcatura, allorchè la caduta di un pesante palo spezzava la tavola di sostegno provocando la caduta dei due operai da 5 metri di altezza. Il Bartoluzzi, che istintivamente aveva cercato di aggrapparsi ad un elemento del traliccio, riportava contusioni alle costole ed escoriazioni varie, mentre il suo compagno usciva incolume dal pericoloso incidente.

E' questo il 194. infortunio verificatosi nel corso degli ultimi 14 mesi nei cantieri edili della provincia di Ferrara.

Grave lutto dei ferrovieri

Il 27 febbraio, all'età di 80 anni, è morto a Milano il compagno Augusto Castrucci, una delle figure più popolari del movimento sindacale ferroviario. Nel 1905 era stato uno degli autori dell'unificazione delle varie organizzazioni operaie dei ferrovieri e segretario nazionale dei macchinisti. Perseguitato dal fascismo, licenziato nel 1923, condannato dal tribunale speciale, rappresentò un esempio di continuità nella lotta proletaria.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani china commosso le sue bandiere di fronte alla salma del valoroso compagno.

La voce dei lettori

Lavoratori t.b.c. assegni e antibiotici

Cara Unità,

ora che Natale è trascorso e che noi ammalati tbc abbiamo potuto assaporare l'amarezza di trascorrerlo lontani dalle nostre famiglie, soprattutto perchè, nella stragrande maggioranza dei casi, non disponevamo dei soldi per il viaggio, appare ancora più chiaramente quanto sia stato scellerato il gesto del governo che ha respinto il misero assegno straordinario di lire 2000 che i Deputati dell'opposizione avevano chiesto in occasione delle Feste di Natale per tutti gli ammalati t.b.c.

E' ancora vivo in noi il ricordo della campagna sostenuta in questa occasione dalle tue colonne perchè la proposta venisse accettata, e quindi vorrei cogliere l'occasione per pregarti di far giungere di nuovo la nostra voce a chi di dovere affinchè non accantonino i nostri problemi che a tutti sono ben noti poichè sono stati più volte messi in evidenza dalle nostre organizzazioni.

Una delle questioni più urgenti e importanti rimane sempre quella degli antibiotici; non può essere più a lungo tollerato che intere famiglie si tolgano il pane di bocca per acquistare di loro tasca le medicine per i propri figli.

Questo non è degno di una nazione civile tanto più se i suoi governanti trovano miliardi da spendere per la guerra.

Luigi Ferrero

Stipendi del 1948

Cara Unità,

siamo un gruppo di militari dei depositi cavalli stalloni dello Stato e preghiamo l'Unità di voler pubblicare questo nostro scritto, che altri giornali non hanno pubblicato.

Cercheremo di abbreviare al più possibile la nostra cronistoria, riferendoci ai punti più importanti.

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (da cui dipendiamo come servizio) nell'agosto 1941, con circolare n. 34 data 12-8-1941 n. 1301-2 di protocollo, si determinò l'equiparazione del nostro trattamento economico a quello dei carabinieri.

Detto trattamento ci fu concesso fino all'agosto del 1948, epoca in cui con D.L. 5-5-1948 n. 814 (art. 6) si stabilì un'indennità militare di L. 1200 mensili a favore di tutti i militari vincolati con ferma, nella quale categoria anche noi siamo inclusi.

Senonchè, con circolare n. 65063 del 27 luglio 1948 il predetto Ministero disponeva che detta indennità non fosse estesa ai militari dei depositi stalloni. Successivamente, con arbitraria circolare n. 52316 del 25 marzo 1949 si disponeva che non fossero estesi alle paghe dei detti militari di truppa nessuno degli eventuali aumenti che venissero concessi agli altri dipendenti statali.

Così, noi militari e graduati di truppa dei depositi cavalli stalloni dello Stato, con un organico di circa 400 unità o poco più, sparsi negli otto depositi di tutto il territorio nazionale, nelle seguenti città: Catania, Ozieri, S. Maria C. Vetere, Foggia, Pisa, Ferrara, Reggio Emilia e Crema, percepiamo ancora lo stipendio che si percepiva nell'agosto 1948.

Un gruppo di militari dei depositi stalloni

Gli aumenti delle pensioni

Al compagno Gian Carlo Pajetta è pervenuta la seguente lettera che volentieri pubblichiamo, poichè il problema in essa sollevato non interessa soltanto il gruppo di serventi, ma una vasta categoria di nostri lettori.

Caro Onorevole,

ci rivolgiamo a Te non per principio politico, dato che fra noi ci sono di tutti i partiti e di tutte le tendenze, ma perchè Tu sei il Deputato più battagliero e crediamo anche il più sincero.

Essendo comprensivi del tuo lavoro e quindi del tuo tempo ristretto, saremo brevissimi, sintetici...

Se al momento attuale un impiegato di Gruppo C (la categoria più numerosa degli statali e peggio trattata) al massimo del Grado, cioè il IX, con 40 anni di servizio e 65 di età, viene collocato a riposo per aver raggiunto i due massimi, cioè età ed anni di servizio, egli liquida una pensione mensile netta (con sola moglie a carico) di L. 36.000 (trentaseimila). Intendiamoci, su tale cifra non c'è discussione. Bisogna anche osservare che data la lentezza della carriera della Categoria C, al momento del collocamento a riposo quasi nessuno raggiunge il massimo e perciò sono pochi i fortunati (!) che arrivano alle 36.000, ma la maggior parte vengono a racimolare dalle 30 alle 35.000 lire. Figuriamoci, dunque, quale infame trattamento vien fatto a tutti coloro che vengono ugualmente collocati a riposo, o per malattia o per raggiunti limiti di età od altro, che ancora si trovano ai gradi X e XI! Ma ora, Onorevole, come al solito viene il bello! Lei vedrà che alla Camera, dopo i soliti discorsoni governativi, pieni di rettorica, ma vuoti di sostanza, fatti su misura per buttar polvere negli occhi della pubblica opinione, Lei vedrà la solita pagliacciata: — Abbiamo speso tanti miliardi, il Bilancio si sfascia se chiedete una lira di più, e via dicendo... E allora centinaia di deputati, come tanti pecoroni, persuasi con la solita messa in scena, voteranno la proposta governativa. Ed ora che bene o male abbiamo esposte le nostre idee, noi da persone assennate quali crediamo di essere, consci delle difficoltà del momento, chiediamo che la pensione minima per l'impiegato di Gruppo C, che abbia raggiunto tutti i massimi — esempio di cui sopra — sia portata con gli aumenti in elaborazione almeno alla cifra di 45.000 lire nette mensili. Ci pare così di essere più che modesti!

E allora, Onorevole, quando alla Camera sentirà strombazzare la solita frase: « noi abbiamo aumentato di tanti miliardi le pensioni », Lei, con voce calma e serena chieda: — Sta bene, ma io vorrei sapere — per rendermi un'idea più chiara — quanto verrebbe a percepire di pensione netta mensile un impiegato del Gruppo C, Grado IX — con moglie a carico — al massimo del grado e con 65 anni di età e 40 anni di servizio. Dopo di che se la cifra richiesta sarà di 45.000 lire o giù di lì, Lei potrà dichiararsi abbastanza soddisfatto, se invece la cifra sarà troppo lontana dal minimo che si richiede, Lei dica due parole, come sa dire, a quei signori! In ogni modo, se Lei,

Non abbiamo parole per Ringraziarla della Sua cortesia e per quanto vorrà fare in nostro favore.

Dev.mo: Vincenzo Alfonsi a nome di un numeroso gruppo di pensionati e pensionanti, riuniti in amichevole assemblea.

Un convegno a Torino sulla fabbrica nell'U.R.S.S.

Delegazioni di tecnici e studiosi da tutta l'Italia

Si apre oggi a Torino un Convegno di informazione sulla produzione e la vita di fabbrica nell'URSS. Al Teatro « Alfieri » confluiranno delegati provenienti da tutta Italia, personalità del mondo politico, ecoromico, industriale e sindacale, studiosi e scienziati che hanno dato la loro adesione. Dopo l'apertura del Convegno, sarà presentata, nella stessa mattinata di oggi, la relazione generale di Paolo Robotti, autore dei due noti volumi sulla società sovietica ed ex-capotecnico della fabbrica Kalibr di Mosca. Nel pomeriggio di aprirà la discussione nel corso della quale prenderanno, fra gli altri, la parola tecnici, sindacalisti e operai che hanno recentemente visitato l'Unione Sovietica e che pertanto porteranno una esperienza personale e

La serietà dei precedenti Convegni promossi dall'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica e che hanno riguardato la vita artistica e scientifica, gli studi economici e la scuola e la pedagogia nell'URSS, assicurano, anche per la notorietà ed il valore delle adesioni ottenute, una grande importanza ai lavori del Convegno di Torino, dai quali non solo uscirà più precisa, più documentata, la conoscenza di un fondamentale settore della vita economica e sociale sovietica, ma anche saranno illustrate esperienze di indubbia utilità per la nostra organizzazione industriale.

LO SCIOPERO NEL SENESE

(Continuazione dalla 1ª pag.)

piazza perchè fermassero gli autocarri, scendessero a terra e cominciassero a dare colpi all'impazzata

Mentre nella parte alta della cittadina avveniva questa aggressione, in Colle basso la vita si svolgeva normale: di fronte al bar prospicente la grande piazza Arnolfo di Cambio e che fa angolo con via Garibaldi, alcuni cittadini si erano riuniti intorno a una motocicletta destinata all'officina Pianetti per una riparazione. Conversazione normale: pregi e difetti della moto ne costituivano l'oggetto. Ad un certo momento, proveniente da via Garibaldi, sopraggiungeva un carabiniere, osservava il gruppetto di persone, si avvicinava ad esso e quindi si allontanava rapidamente dalla parte da cui era venuto. Dopo pochi istanti giù per via Garibaldi risuonava sinistra l'eco degli automezzi della polizia

La corsa pazza si è fermata proprio all'ingresso di piazza Arnolfo. Alcuni carabinieri sono scesi dagli autocarri, hanno aggredito gli uomini del gruppetto che discuteva intorno alla motocicletta, li hanno percossi con i calci delle armi e costretti a rientrare nell'interno del bar. Nessuno reagisce? Nessuno vuol dare il via al fattaccio! Ebbene, di nuovo tutti fuori dal bar e ancora colpi, colpi all'impazzata finchè avviene l'irreparabile: un'arma da fuoco, un Tompson americano sgrana qualche posta del suo lugubre rosario e tre uomini rimangono distesi sulla strada. Un momento di silenzio, poi i primi soccorsi ai feriti che sono trasportati d'urgenza all'ospedale. In terra si trova un bossolo e la arma americana. Sul suo fondello ancora caldo, si può leggere. E C S 43. Intanto dal caffè Garibaldi, sito anch'esso in piazza Arnolfo di Cambio, si allontana il carabiniere che vi ha sostato per tutto il pomeriggio travestito con una tuta azzurra con sopra scritto FIOM e con la tasca rigonfia per la pistola: forse non c'è più bisogno della sua opera

In questo modo si sono svolti i fatti. Per fortuna i tre lavoratori feriti non versano in gravi condizioni e anche quello che fino a stamane era in pericolo, nel pomeriggio è migliorato.

Continua la polemica Hollywood-Pampanini

HOLLYWOOD, 28 — Joan Crawford e Gloria Grahame hanno difeso oggi l'ancora valida potenza amatoria di sette divi di media età contro la attrice italiana Silvana Pampanini.

I sei divi sono Gable, Cooper, Boyer, Bogart, Tracy, Muni e Colman, tutti oltre i 50 anni.

La Crawford ha detto: « Parlando per esperienza professionale posso dire che ognuno di essi ha grande potere d'attrazione e di passione. Quando uno di essi vi bacia avete la impressione di non essere stata mai baciata

« Gli amanti giovani sono dei dilettanti. Non credo che una donna possa dire di aver conosciuto veramente l'amore se non ha raggiunto i 30 anni e suo marito i 35. Prima di allora non è altro che una noiosa scuola ».

Miss Grahame da parte sua ha dichiarato: « Se un uomo è un buon amante lo è a qualsiasi età. Le qualità che egli può dimostrare non hanno nulla a che vedere con l'età. E' una questione di attrazione, di impeto e di passione ».

Il permesso di caccia per i Carabinieri

Cara Unità e Compagni,

qui parla la voce dei Carabinieri di tutta Italia, quella che conta sul vostro interessamento, affinchè possiamo soddisfare il desiderio qui appresso descritto:

Vogliamo il permesso di porto di fucile per uso caccia almeno limitato al periodo di licenza, che ci è stato negato dal governo di De Gasperi.

Verso la fine dell'anno scorso, su quisiti mossi da parte nostra, e con l'ausilio di cotesta Unità che noi stimiamo caramente, è stata portata in esame al Consiglio dei Ministri dell'attuale Governo Italiano, la quistione della concessione della licenza di porto di fucile per uso caccia ai Carabinieri, ma il permesso è stato rifiutato.

Chiediamo perciò per mezzo tuo che il problema venga ripreso in esame, poichè il trattamento che ci è stato fatto non ci sembra giusto

Molti cittadini già pregiudicati sono infatti in possesso del permesso di porto d'arma, mentre a noi la cui onestà deve essere provata fino alla settima generazione questo ci viene negato senza ragione, o forse ci dobbiamo considerare come quelli che sono citati dall'art. 42 della Legge di P.S. ai quali per diverse condanne non si rilascia tale autorizzazione.

Un gruppo di carabinieri